

Punti d'acqua pubblici, gestori furiosi: «Grave danno economico»

PRANDELLI ■ All'interno



Un punto di rifornimento

# L'INCHIESTA

## Fiume d'acqua dai 100 erogatori

### «Incassi a picco»

*Berardi: i cittadini pagano doppio*

di MILLA PRANDELLI

— BRESCIA —

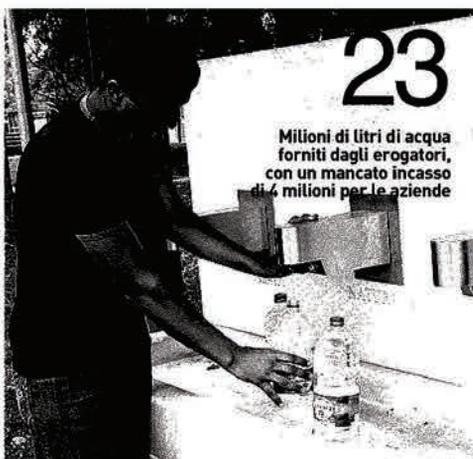
**GLI OLTRE CENTO** erogatori che forniscono acqua gratuita in provincia di Brescia hanno erogato 23 milioni di litri che i cittadini hanno portato nelle loro case. Se la stessa quantità di acqua fosse stata venduta dalle aziende che la imbottigliano dalla fonte, come per esempio le besciane Maniva, Boario, Tavina o Castello, questo avrebbe previsto un incasso totale di circa quattro milioni di euro, considerando il costo medio di 20 centesimi al litro. Allo Stato sarebbe andato un milione di euro di Iva. «Invece a rimetterci sono i cittadini, che credono di prendere bottiglie di acqua pura gratis e invece prendono la stessa acqua che scende dai loro rubinetti — spiega Sergio Berardi, direttore delle Terme di Vallio — e non è vero che non pagano: perchè i Comuni non ricevono l'acqua gratis dalle municipalizzate come per esempio A2A. Inoltre per fare funzionare i macchinari si usa energia elettrica. Le bollette relative

#### GRATUITÀ

I COMUNI PAGANO PER L'ACQUA E L'ENERGIA ELETTRICA CHE FA FUNZIONARE I MACCHINARI

#### CONTROLLI

BERARDI AVVERTE: «LE ACQUE IMBOTTIGLIATE SONO LE UNICHE SOTTOPOSTE AD ANALISI»



all'uso di acqua e corrente ricadono sui Comuni e dunque sulla cittadinanza. Anche su chi alle fonti pubbliche non si reca perchè consuma l'acqua di casa sua o quella in bottiglia». Berardi rimarca come i bresciani «ci perdano due volte», in quanto l'acqua delle fonti è considerata di proprietà della Regione Lombardia e le Province

ne introitano il canone.

**MENO ACQUA** viene imbottigliata meno le Province guadagnano, a discapito delle municipalizzate, che più acqua viene erogata dalle fontane comunali più prendono soldi. «Recentemente si è aggiunto un altro concorrente per noi che imbottigliamo e per i dettaglianti — spiega ancora il direttore delle Terme di Vallio — ovvero le società private che installano “torri” o “pozzi” da cui prendere acqua con tessere a pagamento. In questo caso si tratta di una vera e propria beffa, perché il cittadino paga per un’acqua uguale a quella del rubinetto di casa che però gli costa di più. Questo accade perché inizialmente la Provincia dava dei fondi perduti ai Comuni per realizzare i dispenser a patto che li tenessero in ordine e si occupassero della manutenzione. Ora che non ci sono più soldi sono entrate in gioco le società private. Il fatto è che ai cittadini sembra di andare a prendere acqua diversa e che credono pura.

**LE UNICHE** acque pure, costantemente sottoposte ad analisi ed imbottigliate in contenitori sterili sono quelle delle fonti». Berardi ha una parola anche contro chi accusa le società termali di inquinamento. «Dicono che trasportare casse di acqua su gomma inquinano — conclude Sergio Berardi — si pensi che i cittadini per prendere sei bottiglie di acqua dell’acquedotto alla fonte comunale fanno almeno due chilometri in auto. Questo non inquina e non crea traffico? Inoltre nel bresciano stiamo rilanciando l’uso delle bottiglie in vetro con vuoto a rendere. Alle fonti si può usare qualsiasi contenitore. Poi però verrà riciclato?».

## L'ALLARME

### «Vendita di bottiglie calata del 30% Persi molti clienti»

— CASTELMELLA —

**I DISTRIBUTORI** di acqua a titolo gratuito danneggiano i produttori. Questo secondo i distributori di acqua minerale. «Il problema in tempo di crisi è evidente — spiega Fabiano Bonometti di Bonometti Bevande a Castelmella — ho calcolato che sul totale di bottiglie di acqua che vendo in un anno la perdita è del 30% circa. L’incidenza sul fatturato è di almeno il 5%: tanto per la mia azienda». Bonometti sottolinea anche che servirebbero bottiglie sterili. «Dopo qualche ora l’acqua non può più essere bevuta — rimarca — sfido chiunque ad avere bottiglie sterili. Dello stesso parere è anche Giovanni Battista Pasinelli, che rifornisce gli iseani di acqua da molti anni. «Il danno che i distributori ci hanno fatto è notevole — dice — inoltre vorrei avere dei raggugli sulla qualità dell’acqua che viene fornita. Si spende più in tempo e benzina ad andare a prenderla che usando quella di casa. Da quando in paese hanno messo la “fonte pubblica” io non solo ho perso vecchi clienti ma anche quelli potenziali».

Mi.Pr.